Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 318 / Domenica 27 novembre 1966

Campagna abbonamenti '67

Tutti i compagni dell'apparato della Federazione di BIELLA e tutti i funzionari comunisti della Camera del Lavoro hanno sottoscritto l'abbonamento cumulativo all'Unità e a Rinascita per il 1967

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

Contro il malgoverno dc e di fronte al fallimento del centro-sinistra

per rafforzare i poteri locali e avviare una politica di riforme

OGGI SI VOTA COSÌ

Perchè PCI

UN MILIONE e mezzo circa di elettori vanno alle urne oggi e domani per rinnovare due Consigli provinciali (Trieste e Massa-Carrara) e 309 Consigli comunali, dei quali tre di capoluoghi di provincia (Trieste, Massa e Ravenna) e novantadue di Comuni superiori ai cinquemila abitanti.

Il voto avviene in situazioni assai differenti l'una dall'altra non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche dal punto di vista politico e amministrativo, come testimoniano eloquentemente i tre maggiori centri interessati al voto, anche se la maggior parte degli elettori è concentrata nell'Italia settentrionale e centrale. Nel Mezzogiorno (dagli Abruzzi alla Campania alla Puglia e alla Sicilia, e per una parte assai piccola in Calabria e in Sardegna) è invece situato il maggior numero dei Comuni superiori ai cinquemila abitanti interessati al voto. Per un verso, tale distribuzione così differenziata del corpo elettorale chiamato alle urne consente — nonostante la sua limitatezza numerica — di attribuire al voto di oggi e di domani il carattere di un voto-campione per sondare gli orientamenti del paese. Dall'altro, rende più difficile oggi fare un bilancio unitario della campagna elettorale e renderà più difficile domani dare una valutazione politica complessiva dei risultati.

Saprà il corpo elettorale cominciare a far pagare alla DC il prezzo della sua politica antipopolare e antinazionale, i cui risultati le conseguenze catastrofiche dell'alluvione del 3-4 novembre hanno messo ancora una volta così crudamente in luce? Saprà fargli pagare il prezzo del suo appoggio alla concentrazione monopolistica stimolata dal Mercato comune europeo, che richiede il sacrificio dell'industria cantieristica di Trieste (e non solo di Trieste) e con esso oscura l'avvenire di alcune grandi città italiane e dà un colpo mortale ad un settore tipico della nostra economia? Saprà fargli pagare il prezzo della corruzione che il suo sistema di potere ha introdotto nella vita pubblica, sul cui carattere dilagante i cittadini sono tanto convinti che il conto corrente n. 1/95000, intestato all'on. Moro (che pure è, lo sappiamo, un uomo onesto) è da essi considerato come un pozzo senza fondo, e dal quale tenersi ben lontani? Saprà fargli pagare il prezzo d'un malgoverno locale, di cui Agrigento è stato ed è un esempio spettacolare, ma non isolato e anomalo se è vero come è vero (e come le capriole di Rumor stanno a dimostrare) che la DC si dimostra organicamente incapace, perfino in quest'occasione, di far volare all'aria non alcuni poveri stracci ma i potenti *ras* che in Sicilia tengono le fila dell'« affare di Agrigento » e di cento altri sporchi « affari »? Questo è il primo e più interessante interrogativo che grava anche sulle elezioni parziali di oggi e di domani, e al quale noi ci auguriamo che gli elettori sappiano dare una risposta positiva.

DEL SECONDO aspetto su cui si è fissata e si fissa l'attenzione degli osservatori politici (la prima prova elettorale del partito socialista che si chiama « unificato », ma che ad unificarsi non è riuscito ancora nemmeno nella scelta d'un simbolo unico) che cosa c'è da dire? Intanto, ci sembra di poter dire, proprio alla luce di questa campagna elettorale, ch'esso rischia d'introdurre nella vita politica italiana un altro elemento di confusione assai grave, come ogni volta che forze politiche diverse si affasciano insieme, e un esempio ce ne dà la DC, non sulla base di princìpi ideali o di un programma, ma per una pura e semplice operazione di potere. Sarà che il concetto di partito come espressione di certe scelte, di certi valori e d'una certa volontà politica è da considerarsi « superato », e che il partito deve invece essere oramai considerato un « canale neutro » buono a farci passare dentro qualsiasi cosa. Ma che cosa sono autorizzati a pensare gli elettori d'un partito, uno dei cui oratori rivendica maggiori autonomie e l'applicazione integrale del dettato costituzionale, e l'altro si scaglia come ha fatto l'on. Paolo Rossi a Trieste) contro l'Ente Regione?

D'altro canto, la campagna elettorale non ha certo servito a mettere molto bene in luce in nome di che cosa, e con quali fini, il PSI-PSDI chiede maggior forza. E' vero che abbiamo sentito con i nostri orecchi un oratore del PSI-PSDI dire che questa maggior forza deve servire al PSI-PSDI per ottenere le presidenze dell'IRI, dell'ENI, degli Enti di sviluppo agricolo ecc. ecc. perchè solo in questo modo il PSI potrà « dirigere la programmazione » (si tratta, per onestà, dello stesso oratore che ha assicurato il suo pubblico che oramai « tutti gli intellettuali italiani, dal Premio Nobel Quasimodo al pittore Cantatore — sic! — militano nel PSI-PSDI! »). Ma purtroppo, nessun propagandista più degli oratori del PSI-PSDI (anche più accorti di quello in cui ci siamo personalmente imbattuti noi) è mostrato più astratto e più schematico nel respingere ogni qualsiasi critica al Piano Pieraccini — il piano che, fra l'altro, liquida la cantieristica italiana, propone come prospettiva al Mezzogiorno altri 400 mila emigrati nei prossimi cinque anni, ignora il problema della difesa del suolo e delle acque, ecc. ecc. — e nel presentare questa creatura di cui il PSI-PSDI avrebbe convenienza a disconoscere la paternità a favore dell'on. Colombo, come il modello perfetto d'ogni e qualsiasi programmazione presente e futura.

Certo è poi che — pur così accaniti contro la DC nella lotta per le presidenze — nessuno degli oratori

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Alle urne oltre 1.500.000 elettori - Elezioni in 309 comuni (fra cui Massa, Ravenna, Trieste) e nelle province di Massa Carrara e Trieste

Con l'apertura, alle ore 8, delle urne in 2733 sezioni elettorali sparse in 72 province, questa mattina viene dato l'avvio alla seconda grande consultazione amministrativa del 1966 che, dopo una interruzione alle 22, si concluderà domani, lunedì, alle 14. Vi partecipano 1.511.237 elettori (788.259 femmine, 722.978 maschi) di 330 comuni interessati al rinnovo di 309 consigli comunali (fra cui quelli di tre capoluoghi: Massa, Ravenna, Trieste) e di due consigli provinciali (Massa Carrara e Trieste) Gli elettori della maggior parte dei comuni e quelli dell'intera provincia di Massa Carrara sono chiamati al voto per la normale scadenza quadriennale dei Consigli; ma, a differenza che nel passato, moltissimi sono anche i cittadini dei centri che a distanza di due anni e anche meno debbono tornare alle urne per risolvere crisi apparse irresolubili, o per la rottura (da parte dei socialisti) delle maggioranze unitarie, o per la organica incapacità del centro sinistra (per assenza di programma, lotta di potere per il sottogoverno) di amministrare. In ogni caso, nella seconda ipotesi, si tratta di strappare talvolta le amministrazione a troppe lunghe gestioni governative per restituirle alle libere assemblee elettive.

Nel momento in cui una massa tanto cospicua di elettori si apprestano a esprimere la loro volontà, non si può tacere che ad altre centinaia di migliaia di cittadini, attraverso un uso spregiudicato delle leggi e comunque attraverso una mortificazione della democrazia, viene impedito di usufruire, oggi, di eguale diritto e di adempiere ad uguale dovere. Intendiamo riferirci a Siena, messa nelle mani del commissario, per una scelta di vertice, così come a Forlì (Comune e Provincia) a Crotone, a Comiso. E potremmo continuare.

Un voto, quello di oggi, teso quindi in primo luogo a restituire libertà, forza e prestigio agli enti locali, troppo spesso mortificati dalle scelte autoritarie del governo; e a sottrarre alla imposizione della discriminazione anticomunista del centro sinistra, e della DC in particolare, decine di comuni in cui la volontà popolare è stata, e siamo sicuri sarà anche domani sera, chiaramente orientata a sinistra.

Ecco una analisi particolareggiata del voto di oggi e domani. Le elezioni per i soli consigli comunali si svolgeranno in 309 comuni, così suddivisi:

N. 3 capoluoghi di provincia (MASSA, RAVENNA, TRIESTE) aventi 342.165 elettori su 445.236 abitanti;

N. 92 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti (cioè là dove si vota con il sistema proporzionale), con 780.355 elettori su una popolazione di 1.211.950 cittadini residenti;

N. 212 comuni con popolazio-

Antonio Di Mauro

(Segue a pagina 2)

Accordo fra Kiesinger e il capo socialdemocratico

Brandt al governo con l'ex nazista

Domani i gruppi parlamentari saranno chiamati a ratificare l'accordo - Proteste nella base socialdemocratica per l'intesa coi dc e per l'accettazione di Kurt Georg Kiesinger come capo del governo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26.

I socialdemocratici di Bonn hanno accettato di entrare in un governo democristiano diretto dall'ex nazista Kurt Georg Kiesinger. La decisione di costituire una « grande coalizione », cioè un gabinetto dc socialdemocratico, è stata presa dalle delegazioni per le trattative dei due partiti dirette rispettivamente da Kiesinger e dal presidente della SPD Willy Brandt. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio di oggi al termine di un ultimo incontro durato quasi tre ore. Poco dopo, in una atmosfera tesa si è riunito a porte chiuse il gruppo parlamentare socialdemocratico chiamato a discutere l'accordo. L'approvazione definitiva è rinviata a lunedì quando si riuniranno in seduta comune gruppo parlamentare e organi dirigenti del partito. A quanto sembra, brandt è sicuro di vincere gli eventuali dubbi che nel nome di Kiesinger potessero essere avanzati nel suo gruppo. Alla TV americana egli ha dichiarato stasera di non vedere la ragione di dubitare che il successore di Erhard sarà Kiesinger.

Anche i dc decideranno all'inizio della prossima settimana e Kiesinger conta di poter subito dopo annunciare la costituzione del nuovo governo.

Già si fanno i primi nomi: vicecancelliere e ministro degli Esteri dovrebbe diventare Willy Brandt; il vicepresidente socialdemocratico Herbert Wehner — il più strenuo fautore dell'alleanza nero-rossa — sarebbe nominato ministro per le questioni pan-tedesche. Ancora aperta la questione di Franz Josef Strauss.

Kiesinger aveva detto due settimane fa, e l'ha ripetuto questa sera, che lo vuole a qualunque costo nel governo e di lui si parla, infatti, come di un possibile ministro della Econo-

Romolo Caccavale

(Segue a pagina 2)

In XI pagina

RAPPORTO DA BONN: PERCHE' L'EX NAZISTA KIESINGER DIVENTA CANCELLIERE

di Alberto Jacoviello

Dopo le false dichiarazioni su Agrigento del segretario dc alla TV

Sospese 22 comparse per salvare Rumor

Ecco la « severità » democristiana: tutte mezze figure i « colpiti » dai probiviri, tranne il già bruciato e irrecuperabile Vajana - Retrodatato il provvedimento, per farlo apparire come approvato prima di « Tribuna politica » - E' tuttavia la prima volta che la DC non ha potuto far funzionare al cento per cento il sistema dell'omertà

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Messo alle strette dall'iniziativa comunista, e incalzato da « l'Unità » sotto gli occhi di milioni di telespettatori, l'on. Rumor si è deciso — con 48 ore di ritardo e ricorrendo persino al puerile trucchetto della retrodatazione di un documento — a far partorire alla DC siciliana un minuscolo topolino sullo scandalo di Agrigento, anche se non può sfuggire l'importanza del fatto che il sistema dell'omertà per la prima volta (e in primo luogo per merito del nostro giornale) non ha potuto funzionare in pieno.

Con un comunicato della segreteria d.c. di Agrigento, diramato soltanto nella tarda mattinata di oggi ma che fa riferimento a una decisione che il collegio regionale dei probiviri avrebbe adottato martedì scorso, si annuncia infatti l'apertura di un « procedimento istruttorio » contro ignoti (evidentemente, i sistemi di qualche magistrato agrigentino fanno testo...) e nelle more, la sospensione dal partito, per un anno appena, di ventidue « soci », uno solo dei quali, tuttavia (l'ex assessore ai LL.PP. e speculatore in proprio, Alfonso Vajana), fa parte a pieno titolo di quel gruppo dirigente d.c. che ha messo e ha fatto mettere a sacco la Valle dei Templi fino quando non è sopraggiunta, forse come inevitabile conseguenza, la disastrosa frana del 19 luglio.

Tutti gli altri sospesi sono mezze figure del sottobosco clientelare e speculativo: un ex consigliere comunale (Antonio Malagioglio), un funzionario municipale di terz'ordine (Francesco Buttice), due professionisti (il prof. Vinti e il dott. Calandra), poi un gruppo di proprietari di aree, progettisti e costruttori di secondo piano (Domenico, Lorenzo e Salvatore Cardella; Salvatore e Ruggero Salemi, Riccardo e Michele Sodano; Mario Picarella; Orlando Posante; Salvatore Albano, Gerlando Principato, Giuseppe Severino; Liborio Lucera; Calogero Gibilaro; Calogero Sciacca; Michele Tedesco; Gerlando Montana).

E' tutta gente che ha partecipato al sacco, d'accordo (e la loro iscrizione alla DC testimonia eloquentemente dell'incredibile compenetrazione tra potere politico d c., organi amministrativi e speculatori che è alla vera origine dello scandalo); ma vi ha partecipato con un ruolo subalterno — come del resto sottolinea più volte il rapporto Martuscelli —, beneficiaria insomma soltanto delle fette minori e delle briciole della torta preparata, tagliata e distribuita dalle bande democristiane di Agrigento e di Palermo.

E questi sarebbero i « responsabili » di cui Rumor ha cianciato alla TV? E queste sarebbero le « punizioni » con cui la DC pretenderebbe di « dare un esempio » al Paese. C'è da restare di sasso. Lo stupore, ma soprattutto l'indignazione hanno infatti ragion d'essere anche per il fatto determinato che la DC — con una impudenza e una sfacciataggine certamente incommensurabili — ha l'ardire di sostenere, nel comunicato, che le sospensioni sono state decise in quanto le responsabilità dei ventidue « soci » sono state « particolarmente evidenziate dalla relazione Martuscelli ».

Ora, questo è vero; e tuttavia non è che la minima parte della scottante e clamorosa verità esposta dal rapporto.

La commissione ministeriale, in effetti, ha denunciato che Ettore Malagioglio e i fratelli Cardella hanno costruito palazzoni su aree destinate a verde privato; che i fratelli Salemi hanno innalzato un loro grattacielo sino ad oltre 53 metri con un distacco di appena due metri (due metri!) dagli edifici circostanti, che Calogero Gibilaro ha sopraelevato arbitrariamente; che Liborio Lucera ha costruito senza licenza, che Gerlando Montana poteva edificare sino a sedici metri di altezza e invece ha costruito quasi per il doppio; che molti dei « soci » ora sospesi, nel costruire, hanno moltiplicato per due le cubature consentite; che Alfonso Vajana considerava l'assessorato LL.PP. come una *dépendance* del suo ufficio privato di progettista, di costruttore, e di direttore di lavori. La commissione ha effettivamente detto queste e tante altre cose non solo sui ventidue, ma anche su tanti altri personaggi ammanigliati e imparentati con la banda dc di Agrigento.

Tuttavia, le accuse più gravi, le imputazioni più pesanti, le censure più severe la commissione Martuscelli le ha rivolte a quanti stavano sopra i Vajana, sopra i Buttice, sopra l'esercito dei Salemi e dei Cardella, e lo ha fatto senza affogarli nell'anonimato. Se dunque, la DC avesse voluto cominciare davvero a « dare un esempio », avreb

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

Fuori i nomi veri!

Il comunicato della DC di Agrigento, nel quale si forniscono alcuni nomi di personalità democristiane locali le cui « implicanze » nello scandalo appaiono « particolarmente evidenziate », ricorda lo aneddoto della montagna che partorisce il topolino, anche se per la prima volta nella sua storia la DC ammette di aver saccheggiatori professionali nelle sue file. L'on.le Rumor, a Tribuna politica, era stato costretto dalle nostre domande a fare la « faccia feroce ». « Lei deve darmi atto — proclamò corrusco l'on. Rumor in risposta al compagno Ferrara — che appena pubblicato il rapporto Martuscelli, e anche prima, *ho chiesto che venissero fatti accertamenti rigorosi, che venissero presi provvedimenti severi, per impedire che certi guai si ripetessero... La DC ha assunto immediatamente un atteggiamento severo... anche sul piano interno ha provveduto ad aprire una inchiesta e a sospendere i responsabili... ».*

Il regolamento della TV impedì all'Unità di fronte a tali austere asserzioni, di replicare: « On. Rumor, meno chiacchiere e fuori i nomi! ». Lo abbiamo fatto dopo, su queste colonne. Ed ecco che alla fine, dopo mesi di silenzio imbarazzato, la DC tira fuori 22 nomi. Esaminiamo in altra parte come e qualmente questi 22 nomi non siano affatto quelli che dalla relazione Martuscelli appaiono decisivi: fra i « sospesi » brillano per la loro assenza, tutti i « big » della società politica e imprenditoriale della DC, agrigentina: Comiglio, Carollo, Ginex, Lauretta, Foti, La Loggia, Rubino, ecc., citati dalla relazione Martuscelli, insieme ad altre decine e decine di pesci grossi, più grossi certamente dei 22 « sospesi ». Quel che ci interessa qui rilevare sono alcune date. Lo scandalo di Agrigento è noto da tempo. Il rapporto Di Paolo, per esempio, è del 1964. In quanto alla frana è del 19 luglio 1966 e la « relazione Martuscelli » è dell'8 ottobre 1966. « La DC ha assunto immediatamente un atteggiamento severo... appena pubblicato il rapporto Martuscelli, e anche prima, ho chiesto che venissero fatti accertamenti rigorosi... » ha detto Rumor a Tribuna politica. Ma guarda! Rumor diceva queste cose la mattina del 23 novembre: e la data della riunione della DC agrigentina che ha sospeso i 22 è quella del 22 novembre. Il giorno prima, esattamente, della registrazione di Tribuna politica nella quale Rumor affermava vigorosamente la fulmineità della DC che immediatamente, prima ancora del rapporto Martuscelli, aveva colpito severamente. Ma a chi vuole raccontarla, ancora, l'on. Rumor? Dica, una volta tanto, la verità: che cioè la decisione di « sospendere » quelle 22 mezze cartucce che dovrebbero pagare per i pesci grossi, la DC l'ha presa, tirata per i capelli, non immediatamente ma addirittura dopo che alla TV Rumor s'era messo nelle condizioni di farsi smentire clamorosamente, se non tirava fuori almeno qualche nome. Ora l'ha fatto. Ma se non vuole che la pezza sia peggio del buco, continui. E dopo i nomi di ventidue cirenei, diaquelli veri, quelli buoni, quelli dei capi e non dei gregari della « banda » democristiana di Agrigento.

Solenne conferimento a Bologna della cittadinanza al cardinale

Lercaro: ciò che accade oggi ha il valore di una svolta

Il discorso dell'arcivescovo dinanzi al Consiglio comunale — Il sindaco Fanti ha affermato: « L'omaggio civico appare davvero l'inizio di una nuova era nella vita bolognese »

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

Per la prima volta dopo la unità d'Italia un rappresentante della Chiesa ha varcato la soglia di Palazzo Accursio, sede della amministrazione municipale per ricevere un alto riconoscimento civico. Nell'aula del Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria e solenne, il sindaco Guido Fanti ha conferito la cittadinanza onoraria al cardinale Giacomo Lercaro. La decisione relativa fu presa all'unanimità e per acclamazione dal Consiglio stesso il 26 ottobre scorso.

Alla solenne cerimonia hanno assistito le massime autorità cittadine e i rappresentanti delle diverse organizzazioni, associazioni, partiti, uffici, istituti culturali.

« Quel che accade questa sera — ha detto il capo della Chiesa bolognese rispondendo al discorso del sindaco — in questo palazzo già tanto carico di storia ha veramente il valore di una svolta. Un arcivescovo rientra nel palazzo che fu già sede dei cardinali legati del governo temporale pontificio e vi rientra per un incontro libero, onorevole e fecondo con il Consiglio autenticamente rappresentativo di tutto il popolo bolognese unanime, al di là di ogni distinzione e posizione di parte, nella semplicità e nella forza concreta delle comuni speranze di libertà, di progresso e di pace ».

L'incontro di questa sera — ha proseguito il porporato — non è incontro di persone, e neppure propriamente incontro fra la civica Amministrazione e la Chiesa bolognese, come realtà istituzionale. Io sono qui, oltre che per ringraziare, anche per impegnare, senza esitazioni e senza calcoli, la mia persona in una testimonianza che il Concilio mi suggerisce di dare ai rappresentanti e amministratori del popolo bolognese: la Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità ».

Perciò il cardinale Lercaro ha detto di essere venuto, secondo « il magistero sovrano e liberante del Concilio », « per manifestare la solidarietà di tutta la Chiesa bolognese all'opera di sviluppo civile di questa comunità ».

Dopo aver ricordato la pastorale della Chiesa sul mondo con-

S. SO.

(Segue a pagina 2)

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a cominciare da martedì 29 novembre.

INTROVABILI DUE TESTINE DELLA PORTA DEL BATTISTERO DI FIRENZE

Due testine della celebre porta di Andrea Pisano del Battistero sono andate perdute: si tratta di un'altra gravissima perdita provocata dall'alluvione del 4 novembre e che va ad aggiungersi al lungo, inquietante elenco dei danni, in gran parte irrimediabili. Com'è noto, le porte bronzee del Battistero sono state particolarmente colpite dall'alluvione: due di esse sono state aperte dalla piena delle acque e sbattute violentemente. Due formelle della porta di Andrea Pisano e cinque della porta del paradiso del Ghiberti si sono staccate. Si è verificata, inoltre, un incrinatura della valva destra della porta di Andrea Pisano e l'asportazione completa dei suoi stipiti di bronzo. NELLA FOTO: altro capolavoro rovinato un affresco di Paolo Uccello a S. M. Novella.

Ecco la « crisi del PCI »!

Spezzano Albanese: tesseramento 100%

A Spezzano Albanese — ecco una notizia che copre di ridicolo i giornali specializzati nella « crisi del PCI » — la sezione del partito comunista ha già raggiunto, a poche settimane dall'inizio della campagna di tesseramento per il '67, il 100 % degli iscritti rispetto a quest'anno. Quindici compagni, tra i quali nove donne, si sono iscritti per la prima volta al PCI. La sezione di Spezzano si è impegnata inoltre a reclutare altri 50 comunisti entro il 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI.

La campagna di tesseramento al PCI per il 1967 si sviluppa intanto in tutto il paese.

Le sezioni di Pioltello e Limito, in provincia di Milano, hanno superato il 100 % degli iscritti al partito e alla Federazione giovanile comunista: i nuovi iscritti sono 61, di cui 40 donne, al partito e 46 alla FGCI. Il numero degli iscritti di quest'anno è stato superato, con 40 reclutati, anche dalla sezione di Mede (Pavia).

Nella provincia di Arezzo la sezione di Renzino (Foiano della Chiana) ha raggiunto il 100 % con 3 nuovi iscritti, la sezione di Laterina l'86 % degli iscritti di quest'anno.

Per il 49° della Rivoluzione

Risposta del PCUS al messaggio del PCI

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha inviato il seguente telegramma al CC del PCI in risposta al messaggio inviato dai comunisti italiani per il 7 novembre: « Cari compagni, vi ringraziamo caldamente per le vostre fraterne felicitazioni in occasione della ricorrenza del 49° anniversario della grande rivoluzione socialista di ottobre e per la grande valutazione che voi date dell'attività del nostro partito e del popolo sovietico che costruisce la società socialista. Il CC del PCUS condivide completamente la vostra opinione circa la indispensabilità di rafforzare la lotta contro la criminosa aggressione imperialista al Vietnam per il consolidamento della pace e per il trionfo del principio della pacifica coesistenza tra gli Stati a differente regime sociale. Come voi, noi riteniamo che inderogabile condizione per realizzare tutto ciò sia il rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Auguriamo a voi nuovi successi nella lotta contro il capitale monopolistico, per la pace, per la democrazia, per il comunismo. Con saluti comunisti. - Comitato centrale del PCUS ».